

Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.GE.IT

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - CCP 14027163 - TEL. 010/2465397-400 - FAX 010/2465493 - E MAIL: associazione@sanmarcellino.ge.it

A san Marcellino si parla sempre più di formazione come opportunità di crescita consapevole, alla luce dell'esperienza con i poveri che ciascuno vive e realizza, sia come operatore, sia come volontario, sia come socio o benefattore.

La formazione non la inventiamo certo noi, anche il Signore per coinvolgere i suoi discepoli e la folla, cioè tutti noi, sente il desiderio di ammaestrare, cioè rende partecipi, sensibilizza quanti incontra, anche se il tutto lo fa con l'autorità di vero Figlio di Dio.

Sarebbe bello prendere parte insieme a quest'ammaestramento. La mia attenzione si pone soprattutto a favore dei volontari, ma non vuol essere escludente per gli altri.

La vita di Gesù, le sue parole e la sua pratica della giustizia segnano o dovrebbero segnare il nostro stile cristiano della solidarietà e del lavoro con e per i poveri; questo ci richiede una partecipazione

critica nella società. Sentiamo il desiderio di collaborare con la volontà di giustizia e di compassione del nostro Dio favorendo una concezione comunitaria della società.

La fede cristiana reclama una nuova identità per coloro che "sono nati dall'acqua e dallo Spirito" (Gv. 3, 5). Come mettere in relazione questa nuova identità con l'identità di cittadini che ci caratterizza come membri di una società? Che relazione ha questa nuova identità cristiana con il volontariato?

Il volontariato rappresenta un modo (non l'unico, però uno dei più privilegiati) di vivere l'identità cristiana nel nostro mondo. Il volontario in

quanto "discepolo" dota la sua azione volontaria di una narrativa di dono radicale all'altro. E' una risposta all'amore incondizionato del Padre, vale a dire, la narrativa esistenziale di Gesù di Nazaret.

La comunità cristiana incontra la motivazione per la "Carità" (amore fraterno, fatto di giustizia e misericordia, sullo stile del nostro Dio) nell'essere stati amati da Cristo. E' questo amore e non altro (Legge, Tradizione, sicurezza, ecc...) che costituisce la norma della nostra moralità. Quindi, tutte le nostre azioni altruiste, solidali e compassive nascono dalla gratuità a un "amore primo", immeritato ed impagabile.

L'etica cristiana non è un

compendio di norme e doveri, ma una risposta grata. Gesù formula un unico comandamento, quello dell'amore, che non può separarsi dalla sua storia, e definisce quest'amore ed il suo imperativo per tutti noi: "amatevi come io vi ho amati" (Gv. 13, 34-35). Il gesto della lavanda dei piedi e la croce sono il modo d'intendere, contemplare e vivere questo comandamento.

Il volontario può desiderare d'essere discepolo aprendosi alla proposta di Cristo, ciò lo condurrà a: una rottura totale con il passato; ad entrare in una relazione sempre più profonda con il Signore; a sentirsi invitato a partecipare della missione iniziata da Gesù.

La Chiesa è la comunità di discepoli di Gesù. Ciò secondo Schillebeeckx, significa scrivere il "quinto vangelo", arricchendo con la propria storia i racconti di tante vite emarginate dalla società, ma anche dalla Chiesa.

p. Giovanni La Manna sj

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli s'avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola li ammaestrava...

(Mt. 5, 1-2)

In questo foglio presentiamo due aggiornamenti: uno sull'Archivolto, la nuova accoglienza notturna aperta a gennaio (cf. foto sotto) e l'altro sui problemi alcolcorrelati, offrendo uno scorcio del lavoro che stiamo portando avanti con le persone a san Marcellino, confrondolo con quanto si fa presso due organizzazioni a Madrid ed a Forbach (nord della Francia).



Laboratori di pelletteria

Vieni a trovarci in salita Pollaioli 12/5

Orario di apertura:

lunedì, martedì, giovedì, venerdì
dalle ore 15.00 alle ore 19.00;
mercoledì,
dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Per ulteriori informazioni tel. 010-2465397/400 chiedendo di Amedeo Gagliardi

Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada.

- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini (telefono 010-2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

Da Madrid, via alcol, con tre foto

E' difficile condensare in poche righe quello che si è visto e provato in questi tre giorni in Spagna. Il motivo del viaggio è la discussione di possibili soluzioni al problema dell'alcol per le persone senza dimora, problema che ci accompagna, italiani, francesi e spagnoli in tutti i giorni del nostro lavoro. Credo che il modo più efficace per rendere un viaggio siano le fotografie e a caldo (scrivo sull'aereo) ne ho tre davanti agli occhi.

Nella prima ci sono 15/20 persone sedute in cerchio in una sala del comune di Madrid. Stanno discutendo di alcol, di famiglie, di metodologie e di nuove speranze. Sono quasi tutti giovani: psicologi, assistenti sociali, medici e operatori del

settore. Una partecipazione e un trasporto trascinati, un interesse vivo e sincero che dimostra inequivocabilmente una passione per il lavoro e per le persone che spesso da noi si sente mancare.

La seconda è la foto di Laura, una ex suora che da anni porta avanti praticamente da sola l'impegno dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Una pasionaria di altri tempi che nel racconto della sua esperienza con i Club in Spagna, nonostante anni di frustrazione (l'inesistente appoggio medico e dei servizi) riesce sempre a credere nella strada intrapresa e a portarla avanti con incredibile decisione ed orgoglio. Un esempio di forza e di costanza per tutti.

La terza è la foto di Silva.

Questa, per ovvi motivi, non la pubblichiamo.

Silva è una persona senza dimora assistita dalla Fundacion San Martin de Porres. Età indefinibile, pochi denti, molte rughe sul volto, una simpatia di quelle trasmesse a pelle. Lo incontriamo al bar interno della Fundacion e non sembra molto contento della proposta «scherzosa» di Ramiro e Antonio (domenicani della Fundacion) di diventare il primo ospite della comunità a smettere di bere in un Club. Ride e urla in spagnolo, non capiamo molto di quello che dice ma il senso è chiaro. Antonio e Ramiro lo prendono in giro e lo incoronano futuro «primero astinente»...le urla continuano mischiate alle risa... questa è la realtà, queste sono



Laura, fondatrice dei CAT in Spagna le persone.

E' finito un breve viaggio di tre giorni, ne comincia un altro ben più lungo e difficile, ma la passione di queste persone può solo essere motivo di fiducia.

Federico Ribotti



Approfondita discussione sulle problematiche alcolcorrelate all'interno di un servizio del Comune di Madrid

I primi passi dell'Archivolto

Archivolto: centro di prima accoglienza per persone senza dimora ...troppe idee astratte!

Per aiutarmi a scrivere questo articolo mi servirebbe di più pensare a vico San Marcellino, nominarne le parti e ricominciare: strada, sede associazione, centro di ascolto, chiesa, abitazioni, porta, scala, letti, caffè, campanello, persone, accoglienza: nomi vitali per il nostro lavoro.

Abbiamo spesso riflettuto su queste parole, le ab-

biamo imparate a memoria, nel tentativo di garantire qualità al nostro servizio, ma soprattutto abbiamo lavorato ogni sera sul quotidiano, una parola straordinaria per suggerire la profondità e la portata del luogo comune.

Così all'Archivolto sono passate nei primi due mesi 42 persone, che hanno trovato nella struttura non solo un luogo dignitoso dove è possibile trascorrere 15 notti, ma anche uno spazio di confronto e di scelta con il loro quotidiano, con la possibilità di

guardare anche un po' avanti. La più evidente espressione di ciò sono i primi ritorni che abbiamo dalle strutture di invio che ci riportano le favorevoli opinioni di chi ha pernottato da noi e la loro richiesta di tornare. Alcuni, e non pochi, contattato il Centro di Ascolto, hanno chiesto di essere accolti in strutture di livello superiore, come l'Angolo ed il Gradino.

Io spero che questa sia solo l'anticamera di una riflessione più profonda, uno stimolo o una provocazione

per una scelta più importante: un cambiamento desiderato.

Abbiamo aperto il 15 gennaio ed adesso più che allora mi rendo conto che siamo all'inizio, un punto di partenza dal quale noi operatori dell'Archivolto, l'Associazione tutta e gli altri enti dobbiamo muoverci, insieme a chi ce lo chiede, verso un ampliamento delle possibilità di questa scelta.

Sono le idee che non dobbiamo imparare a memoria: forse è l'unico modo di sfuggire alle cose che hanno fatto dell'accoglienza quello che oggi è.

Gabriele Verrone